

al lustro e al tatto lisciata le rassomigli, ma pur anco, dirò così, al tessuto, per cui discernesi dall'altra, che, particolarmente frapposta al lume, si scuopre tutta vergata delle tracce de' fili della tela d'ottone, su cui a scolar l'acqua ne fu distesa la pasta. Che se cotal fattizia cartapeccora non può per la forza paragonarsi alla vera, le si può per l'occhio preferire in quanto ha le due facce ugualmente belle.

Ma qualunque sia la carta, su l'uso di lisciarla dopo l'impressione non tutti pensano a un modo, apponendogli alcuni che ne nocchia il lustro alla vista. Ai quali io volentieri darei ragione se si restringessero a biasimar il troppo, ed avvertire che

si vuole spianando sotto al
i fogli stampati dar loro l'a
liscia cartapeccora, non di ra
cante. Grand'arte richiede
valersi del cilindro, che n
può brunir troppo, ma sf
lettere, e distender sui fogli u
sucida; ond'altri pensò dov
tosto appianarli soltanto sot
strettojo. Ma qui parlar so
della bellezza delle stampe,
meccanismi, con cui procac
coloro pertanto mi rimetto,
no copie cilindrate di libri u
nostri torchi, e particolar
cuna dell'Aminta in carta a
di pergamena, o come i
chiamanla, *papier velin*, pre
che guardino, e leggano, e r